

mente di età non avanzata, potrebbe meglio servire il Paese svolgendo compiti all'interno dei corpi d'appartenenza;

se non si reputi opportuno che i fondi stanziati per la formazione, istituto indispensabile per il migliore andamento dell'Amministrazione e crescita professionale dei destinatari, debba essere riservato al personale amministrativo e non a personale estraneo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presunti esperti (che dovrebbero avere nei loro contratti le peculiarità necessarie per svolgere tale attività) e soprattutto ufficiali appartenenti alla Guardia di Finanza che, come sopra, dovrebbero avere la specifica preparazione che ne motivi l'utilizzo. (4-08850)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAMO, LOIERO, MANCINI, MEDURI, MINNITI, BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere regionale della Calabria, l'onorevole Vincenzino Aiello a seguito di sentenza di primo grado è stato condannato per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato); talché è stato sospeso dalle sue funzioni in data 14 gennaio 2002 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 febbraio 2002. La sospensione era comminata ai sensi dell'articolo 15 commi 4-*bis* e quattro-*ter* della legge 55 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni, per i diciotto mesi ove in tale termine non intervenisse sentenza di condanna di secondo grado. Ciò non è avvenuto nei diciotto mesi, malgrado appunto il 25 novembre 2003 e quindi dopo essere scaduti i medesimi primi diciotto mesi (14 luglio 2003) sia intervenuta, se pur riformata, conferma in appello della condanna di primo grado a ragione dell'uso improprio di un telefonino nel periodo 1992/1995 in qua-

lità di sindaco del comune di Castrolibero (Cosenza) per un aggravio di spesa all'erario di circa 200 euro, equivalenti a circa 400.000 vecchie lire;

alla scadenza dei diciotto mesi previsti dalla sospensione (14 luglio 2003) l'onorevole Aiello produceva istanza di reintegro, ma, pur non abbisognando atti conseguenti, così come confermato poi dal parere dei consulenti del medesimo consiglio regionale, il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, non essendo soddisfatto dei risultati del parere dei suoi stessi consulenti di fiducia, produceva ulteriore richiesta di parere sulla circostanza del reintegro al Dipartimento Affari Regionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, quest'ultimo confermava la non necessità di emanazione di provvedimenti *ad hoc* e quindi della necessità di procedere al medesimo reintegro. Ma nemmeno questa volta il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria si regolava di conseguenza e quindi non consentendo al Consigliere Regionale Onorevole Aiello di svolgere le sue legittime prerogative e funzioni ed attendeva invece un parere del Ministero degli interni che era stato investito della *querelle* dal Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri estensore già di un suo parere favorevole all'immediato reintegro;

in data 26 settembre il Ministero degli interni esprimeva parere conforme a quanto già espresso sia dai consulenti del Consiglio Regionale, sia dal Dipartimento Affari Regionali;

il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria pur in presenza nel frattempo di lagnanze legittime e consistenti dell'interessato in varie sedi, prendendo spunto da una interpretazione, secondo l'interrogante, speciosa circa le conseguenze della non applicabilità dell'articolo 5 della legge 134 del 2003 e cioè del patteggiamento allargato, inspiegabilmente riteneva di rinviare il reintegro in attesa dell'ennesimo parere richiesto, questa volta al Consiglio di Stato;

il Consigliere Regionale onorevole Aiello dopo ben sei mesi dalla scadenza del termine di sospensione non viene reintegrato per avere usato in maniera impropria un telefonino; il Presidente del Consiglio della regione Calabria continua a non procedere come per legge, al Consigliere supplente viene consentito di svolgere le sue funzioni pur non avendo requisiti giuridici e diritto a far data dal 14 luglio 2003 —:

se non ritenga che nella vicenda descritta ricorrano i presupposti per attivare la procedura di cui all'articolo 126 della Costituzione. (4-08842)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata:*

ANEDDA, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — Al

*Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di protezione civile del comune di Palermo ha realizzato uno studio sul rischio idrogeologico del Monte Pellegrino;

le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici comunali delineano un quadro preoccupante, che evidenzia l'instabilità di tutto il perimetro della montagna, con il rischio di crolli di blocchi lapidei che mettono in serio pericolo le aree urbane;

lo studio effettuato dal comune dà anche contezza di una serie allarmante di crolli che si sono verificati nell'arco di appena diciotto mesi, che rafforzano ulteriormente l'ipotesi che gli eventi in questione potrebbero presentarsi con sempre maggiore frequenza e con livelli di pericolosità sempre più elevata;

l'amministrazione comunale di Palermo ha chiesto, tramite il Governo regionale, al dipartimento nazionale della protezione civile la deliberazione dello stato di emergenza che avrebbe consentito l'erogazione dei fondi necessari alla realizzazione degli interventi di consolidamento, stimati in 55.000.000 di euro;

la protezione civile ha, però, respinto l'istanza, rilevando che « non sono accaduti eventi nuovi che richiedono mezzi e poteri straordinari », facendo probabilmente riferimento ad un precedente finanziamento di 7.000.000 di euro, concesso nel luglio del 1997 per consolidare un tratto di costone ubicato in via Bonanno, che era crollato in più punti;

probabilmente, la protezione civile attende « eventi nuovi », che potrebbero costare in termini di vite umane, per cambiare linguaggio e atteggiamento verso un problema che non ammette rinvii o tergiversazioni —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere il problema del consolidamento dei costoni del Monte